TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0577

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis
p. Ang. Maria
Opuscoli

Collez. Pirona

569-589

N° 577

8

Francesco de' Marchi, Bolognese

Dell'architettura militare, con note del P. Aug. M. Cortenovis.

(Copie di mano di Giuseppe Rossi, sec. XVIII)

Unita copia a stampa – 1757 Milano –

Dell' Architettura Militare

del Cap. Marchi

Della
Architettura
Militare,
Del Capitanio Francesco
De' Marchi Bolognese,
Gentil'Huomo Romano.
Libri Tre
Nelli Quali si descrivono li Veri Modi
del fortificare che si usa a' tempi moderni. Con cento e sessanta

1577. In Venezia per il Franceschi
1597. Disegni soli. Nella Marciana
1599. In Brescia per il Bozzola
1599 In Venezia. Nella Libr. di Milano
1600. In Brescia. Nell'Ambrosiana e Riccardiana
1600. In Norimberga. Alessio
1601. In Venezia Franceschi. Orlandi
1602. In Norimberga
1603. In Venezia. Doppli. Imperiale
1604. In Brescia Marchetti. Merlo
Mafillet
Pellegrino Orlandi. Notizie di scritt. Bolognesi.
Scipione Maffei Verona Illustrata, e Osservazioni letter.
Fontanini. Biblioteca. Autor della guerra d'Ungheria
Coppi. Difesa
Apostolo Zeno. Note alla Biblioteca
Tallea. Dissertazione
Grimi Dialoghi.

pratica di adoperarla,

fianco, e questa

tiene capitoli 56.

nei

capitoli 84. e occupa

ancora le qu

ne capitoli 262. e

occupa ancora

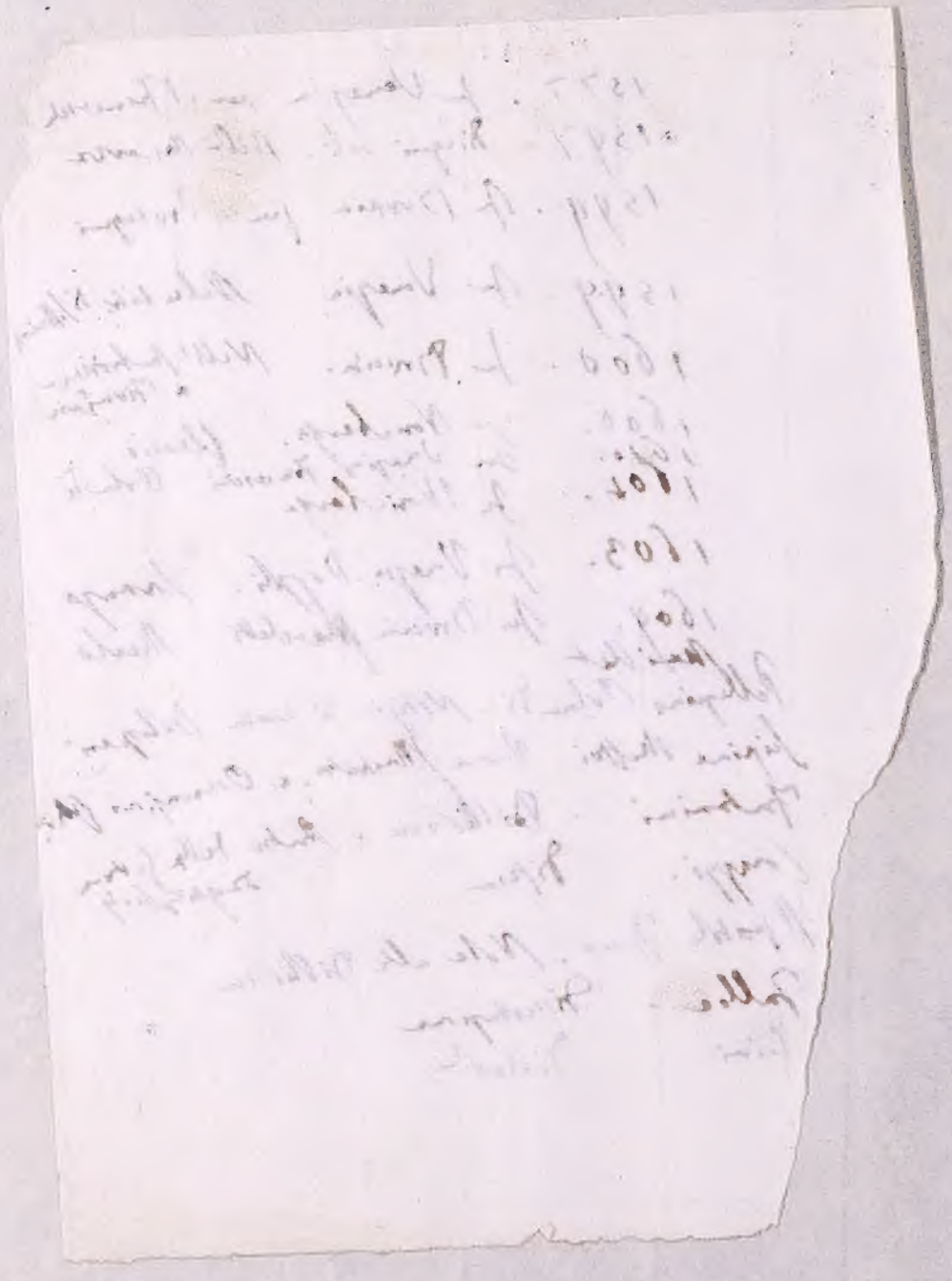
o Quarto

dell'Architettura e

questa contiene c

zione.

Dilettandomi dell'Architettura militare, ... de non mostrarsi la figura di alcuni miei Disegni, del modo di fortificare, così di Terra, come di Pietra



Della
Architettura
Militare,
Del Capitanio Francesco
De' Marchi Bolognese,
Gentil'huomo Romano.
Libri Tre
Nelli Quali si Descrivono li Veri Modi
del fortificare, che si usa a' tempi nostri moderni: Con cento e sessanta
Piante di fortezze stampate in Rame.
Con un Breve, et Utile Trattato,
Nel quale si dimostrano li modi del fabricar l'Artiglieria, et la pratica di adoperarla,
et governarla da quelli che hanno carico di essa.
Opera Novamente Data in Luce.
In Brescia M D C I X.
Appresso Pietro Maria Marchetti.
Con Licenza de' Superiori.

Nella prima facciata v'è la Tavola, Delle Misure
De Fortificare;
Longhezza Delle Cortine da Fianco, à Fianco, e questa
occupa tre facciate: nella quarta: Tavola Delli Capitoli
Che si Contengono
Nel primo Libro, e questa contiene capitoli 54.
nella ~~seconda~~ quarta facciata: Tavola Delli Capitoli
Che si Contengono
Nel secondo Libro. e questa contiene capitoli 45. e occupa
ancora la quinta facciata nella sesta: Tavola Delli Capitoli
Che si Contengono
Nel terzo Libro, e questa contiene capitoli 62. e
occupa ancora metà dell'ottava facciata, e nell'altra metà: Tavola del Libro Quarto
Nel quale si tratta dell'Artegliaria, e
questa contiene capitoli 34., nella nona facciata v'è la seguente Prefazione.

Al Lettori.

Dilettanti Lettori dell'Architettura Militare, non ho voluto mancare, Lettori, de non mostrarvi
la figura di alcuni miei Disegni, del modo di fortificare, così di terra, come di Pietra

mostrandovi figure non più viste, ma fatte, o la maggior parte trovate di nuovo da me, et volendo accompagnare li detti disegni con il parer mio in scritto, parlando sempre come Soldato, dico che li Soldati doveriano esercitarsi in acquistare tal disciplina, di sapere offendere, et difendere, con il repararsi in diversi modi. Dunque il Soldato doverìa sapere conoscere tutti li siti, et compassseggiarli, et sapere la grandezza loro, con fare disegni in carta, et con la misura del suo passo saper reportarla, à qualunque misura si voglia, et dapoi fare li modelli di terra, overo di legno proporzionati, acciocchè la possa meglio porre a memoria la fabrica, che haverà da fare: et ancora bisogna che abbia buona cognitione dell' Artegliaria reale, et non reale, et gli effetti, che ella fà, come in un altro ragionamento più diffusamente dirò. Dunque il fortificare si farà à luoco, et tempo, et se l'haverà à fortificare Città, ò Terre, ò Castella, overo fatte di nuovo bisognerà avvertire a più cose. Però bisogna con ogni diligenza cercar il sito della nuova habitatione: la prima cosa, che l'aria sia buona, la quale procede da non esser battuta da venti nocivi: et ancora esser libero da paludi, et ombrosi valloni, et ancora procederà dall' acque non mistе da miniere alcune, le quali vogliono nascere nella terra semplice al discoperto, et battute dal Sole Et ancora ciò si conoscerà per li pascoli, et frutti, et questo si può conoscere così negli animali, come ne gli huomini: finalmente la natura delli siti si conosce in doi modi: il primo dalla sanità de gli habitatori, li quali vogliono haver colore, et robustezza, et chiara la vista, e buona udita, la seconda si conoscerà dalla fertilità del Paese, et questo denotarà l'aria buona: et volendo conservare gli habitatori, bisogna voltare la faccia della fabrica, à quella parte dove non sia Mare, Laghi, Stagni, Paludi, et Valloni ombrosi, per rispetto de venti, che vogliono portare tristi vapori, ma vuol esser volta a quella parte che più fredda, et secca sarà. Avvertendo però, che quelli venti, che sono buoni in una regione, vogliono esser nocivi in un'altra. Dunque bisogna haver buona cognitione de tutti li venti, et ancora havere molte altre scienze, le quali penserò che la vita d'un huomo non possa durar tanto, che basti perfettamente a saperle, et attivare alla cognitione di quelle cose, che doverìa havere un valente, et ingegnioso soldato, quali per brevità non scriverò. Et ritornando alla commodità degli habitanti, dico, che è bisogno, che'l sito habbia tutte queste commodità, le sarà possibile, cioè Monti, Piani, Laghi, Fonti, Fiumi, Boschi, Pascoli, et Porti marittimi, delle quali li nemici in alcun modo, non se ne possino prevalere, et gli habitatori della Città non ne patiscano incommodo alcuno: dove penserò che intervenga alli siti, come à gli huomini, quali sanno tutte le cose, et uno non le può sapere tutte: così medesimamente penserò, che non si possa tro-

trovar sito, che non manca in qualche cosa di quello che si contiene in beneficio degli habitatori di una Città.

Nella decima facciata ~~facciata~~ incomincia il capitolo primo del Libro primo, che arriva sino alla foglia 27 numerandosi non le facciate, ma le foglie, e cominciando la prima foglia dal principio del libro primo. Il libro secondo dalla foglia 27 arriva alla 44. e il terzo dalla 44. sino alla 279. Questo libro, come si conosce dai Capitoli, dovrebbe contenere 261. disegni, ma vi manca il 25, ~~[illegible]~~, il 78, il 98. I disegni 66, 64, 65, 67. sono stampati così disordinatamente, onde non corrispondono bene ai loro rispettivi capitoli, benchè non ve ne manchi alcuno. E' ancora da osservare, che ancorche al principio d'ogni facciata di questo libro siavi l'inscrizione Dell'Architettura Militare Libro III, pure sopra tutti i disegni v'è l'inscrizione Libro Quarto Capitolo &. Questo errore è stato levato via quasi da per tutto scorgendovisi una scancellattura. Il Capitolo 203, che trovasi alla foglia 267. è stampato con caratteri molto più piccioli del rimanente del libro. Il libro ~~co~~ quarto contiene 22. facciate numerandosi in esso non le foglie, come nel rimanente del libro, ma le facciate. E questo è ciò, che mi è sembrato degno d'osservazione nella Copia di quest'opera, che è nella Libreria del Sig.r Ingegniere Merlo. Ora noterò le differenze, che vi sono nella Copia della Libreria di Casa Triulza. Eccone il Frontispizio.

Della
Architettura Militare
Del Capitanio Francesco
De' Marchi Bolognese
Gentil'Uomo Romano
Libri Tre.
Nelli Quali si Descrivono li Veri Modi
del fortificare, che si usa a' tempi moderni.
Opera Novamente Data In Luce
In Brescia, MDXCIX.
Appresso Comino Presegni. Ad instanza di Gasparo dall'Oglio
Con Licenza De' Superiori.

Nelle tre prime facciate v'è la Tavola delle Misure &. come nell'altra. nella quarta la Tavola delli Capitoli, che si contengono nel primo libro, e sono 54. nella quinta Tavola delli Capitoli, che si contengono nel secondo libro, e sono 84. Qui manca la Tavola de' Capitoli del terzo, e quarto libro, e la Prefazione a' Lettori. Nel primo, e secondo libro non v'è alcuna differenza tra questa, e l'altra Copia. Nel terzo libro vi sono tutti i disegni sino al 78, che vi manca, e non si truova, che un piccolo disordine nei disegni

36, 35, 34, 37, che sono così stampati senza servare il loro luogo naturale. Dal disse-
gno 74, sino all' 86 non vi manca cosa alcuna, ma l' 86 non vi è, che per metà,
onde vi manca ancora mezza facciata stampata, che contiene parte della dichiarazione
dello stesso 86 disegno. Tra questo disegno, e il 202 non v'è alcuna mancanza, ma
dopo l'esposizione di quest' ultimo disegno vi mancano tutte le altre, siccome ancora vi
manca tutto il libro quarto. Onde dopo il capitolo 202 che termina alla foglia 265, non
v'è più alcuna parola stampata, vi sono però i disegni, ma messi molto confu-
samente, e alcuni solamente per metà, e ve ne mancano 26 di quelli, che vi so-
no nell'altra copia. Verso il fine però ne ho trovati 6, che mancano nell'altra
copia del Sig.r Merlo, benchè io non abbia mai potuto conoscere, a qual luogo deb-
bano essere posti, essendo che quello del Sig.r Merlo verso il fine sia in tutto compi-
to.

Un'altra copia di quest' opera ho ritrovato nella Libreria Pertusati, e nel frontispizio al prin-
cipio della facciata v'è scritto a mano: Bibliothecae Colbertinae. Il frontispizio è
simile a quello della copia di Casa Triulza; eccetto che dopo le parole a tempi Moderni
v'è di più.

Con un Breve et Utile Trattato
Nel quale si dimostrano li modi del fabricar l'Artigliaria, e la pratica di adoperarla
Da quelli, che hanno carico di essa
Opera

Nel rimanente quanto all' Indice dei libri, e la Prefazione a Lettori non v'è alcuna diffe-
renza tra questa, e la copia del Sig.r Merlo. In questa copia di Casa Pertusati
vi mancano 26 facciate stampate con 25 disegni, che gli corrispondono, non
però tutte seguentemente, ma in un luogo 2, in un altro 3. Il disegno 74, che
manca nelle altre due copie, manca anche in questa; poichè invece di esso vi
hanno posto l'assedio di Malta, che non corrisponde per nissun conto al
suo rispettivo 74. Capitolo; e questa carta di Malta, siccome ancora un'altra
che rappresenta l'alzata di un Castello, che si truova fuor di luogo al prin-
cipio di questa copia, sono due di quei disegni, che abbondano nella copia
di Casa Triulza.

1599

Apparso Cosimo Pressagni ad
istanza di Gasparo dell'Oglio

Haimo p. 538 Brevia pel Presagni
1579

Libreria Soranzo. 1603

Biblioteca Soranzo Correr
Davidico Gauv. Il Vittorioso
Trionfo di Maria contra
Gutevani. Firenze 1554. 8
Pagano Marco Ajme. Venezia
1554 - 1557.

Frontispizio della Copia, che è nella Biblioteca Ambrosiana
Della
Architettura
Militare
Del Capitanio Francesco
De' Marchi Bolognese
Gentil'Uomo Romano
Libri Quattro
Nelli quali tre primi si descrivono li veri modi
Del fortificare che si usa a tempi moderni: Con Cento, e Sessanta
Piante di fortezze stampate in Rame
Con un Breve, et Utile Trattato nel quarto
Nel Ove si dimostrano li modi di fabricar l'Artigliaria del Sig. Merlo come in quella
Opera novamente data in luce
Al Serenissimo et Invitto Prencipe
Valorosissimo Cavaglier del Tosone
Il Sig.r D. Vincenzo Gonzaga
Duca di Mantova, e di Monferrato &
In Brescia con licenza de' Superiori.

Nella prima facciata v'è la seguente Dedica 17.
Al Serenissimo
Et invitto Prencipe
Valorosissimo Cavaglier del Tosone
Il Sig. D. Vincenzo Gonzaga
Duca di Mantova, e di Monferrato &

Perchè a grandi si devono le gran cose, io perciò tre anni sono, questa così grand'opera lasciata già in stampa di rame dal Capitan Franco Marchi Bolognese dedicai umilissimamente a V. A. assicurato a così fare dalla celebre fama, che d'ogni intorno riempie il Mondo delle sue virtuosissime azioni, la quale mi persuadeva di certo, come ho poi veduto per verità, che lo appoggiarla a così felice ombra, era per apportare non che grande, ma sommo giovamento, et alla persona mia propria che l'alto favore d'un tanto Prencipe mi procurava, et all'Autore anco maggiormente dell'opera stessa, poichè portando ella così eccelso nome scritto in fronte quanto è quello di S. A., molto più fortunatamente era per correre non solo per le private mani del curioso volgo, ma innanti gli occhi de' più sublimi Regi

della terra, aprendosi in cotal guisa all'honore di lui la strada dell'immortalità ultima, e ben degno premio di tutti gli animi virtuosi. Di aggiunse a questa anco all'hora altra più possente cagione, et fu che doverebbesi per commune ragione ordinariamente collocare il dono in luogo degno di quello, io vò, che ben giustamente doveva piuttosto a V. A. che ad alcun altro dell'Arte Militare d'hoggidì presentare simil dono, poichè tra tutti gli altri Ella particolarmente mossa non da interesse alcuno, ma solo da quello innato valore, et ardente desiderio di trattar l'armi, c'hebbero sempre gli Eccelsi Avoli suoi tanto nelle battaglie temuti, e nominati, già più d'una volta sprezzando evidenti pericoli, et estreme fatiche con incredibili sforze, et inestimabile vivacità di cuore, si era spontaneamente trasferita in lontanissimi Paesi da' suoi Stati et coraggiosamente spinta con le sue genti tra gli numerosissimi Eserciti, et armate schiere de' nemici della Cristiana fede, chiaro testimonio d'immensa pietà verso la Maestà Divina, e di quel sincero ossequio, che assiduamente portò all'Invitto sempre Augusto Romano Imperio. Pensai in oltre, che trattandosi in questo volume della Descrittione di Leo, et più modi di fabricare e variamente fortificare Rocche, Bastioni, Fianchi, Trinciere, Castelli, e Città così al Piano, come sopra Monti, e nelle Valli, era conveniente anco perciò, che nelle mani venisse di Lei, la quale con stupore universale ha in così breve spazio di tempo per fortezza del Monferrato sopra Casale fabricata una Cittadella con tal giudizio, Architettura, e spesa, che può far ampia fede a chi che sia di quella magnanimità, che dal suo nascimento seco trasse col sangue de' Paleologi Cesari, e d'Austria per tutte queste ragioni dunque a V. A. la dedicai all'hora, ma perchè le promisi anco il libro delle dichiarationi, e discorsi fatti dallo stesso Autore sopra i disegni, che si stamparono, il quale ma mancava sino a quel tempo, però offrendomi adesso venuto alle mani non ho voluto mancare nè a Lei, nè all'Opera, nè a me stesso, anzi prese le stampe in mano con molta diligenza gli ho congiunti; et ecco gliele presento di cuore, affine, che V. A. così leggendoli possi haver tutto maggiore, l'Opera più facilmente sia intesa, et io mi venghi così a meglio confirmare nella servitù, e gratia di Lei; alla quale s'io conoscerò queste mie fatiche, come spero, esser grate, non mancherò per l'avvenire come suo divoto servitore affaticarmi per darle sempre cose maggiori. Co'l qual fine le faccio profonda riverenza augurandole dal Cielo contento, e felicità.

Di V. A. Serenissima Di Brescia il dì XII. Maggio. M D C.

Humilissimo Servitore

Gasparo dall'Oglio.

Nel rimanente questa Copia è in tutto simile a quella del Sig.r Ingegniere Merlo, se non che in questa non vi manca alcun disegno, il 74. è il Distretto di Malta come nella Copia di Casa Pertusati, e avanti al Quarto Libro vi sono due fogli con delle figure a quel che pare, che hanno relazione a qualche machina di Artiglieria.

La Copia che è nella Libreria del Conte di Firmian non è differente da quest'ultima della Bibliotheca Ambrosiana, che in queste due cose. dopo il libro terzo vi sono cinque, o sei disegni di più oltre li 161., e questi di più non hanno i loro Capitoli corrispondenti e le figure, che hanno relazione all'Artiglieria, sono diverse.

Ora le darò notizia dell'Opera stampata in Bologna in difesa dello stesso Marchi. Eccone il frontispizio. "Architettura Militare Di Francesco Marchi Cittadino Bolognese, E Gentiluomo Romano. Difesa dalla Critica Del Sig.r Allard Manesson Mallet Parigino. All'Eminentissimo, e Reverendissimo Cardinal Principe Don Francesco D'Aquaviva D'Aragona."

La Dedica non contiene altro, che lodi al Sig.r Cardinale, e altre cose di poco momento, in fine v'è questa sottoscrizione

Di V. E.

Di Bologna a 2. di Gennajo 1720.

Umilis. divotis. Serv. Obbligatissimo
Ercole Corazzi Abate Olivetano
Pubblico Lettore dell'Analisi
e Matematico dell'Instituto delle Scienze.

Che questo Religioso sia veramente l'Autore dell'Opera si conosce ancora dall'approvazione fattane dal Senato degli Olivetani. Nella Prefazione al Lettore non dice altro, se non che egli non essendo perito nell'arte Militare non intende di volerne dare precetti, ma solamente di difendere il Capitan Marchi dall'Autor Francese. Acciocchè Ella possa vedere, in che lo difenda, le metto qui sotto l'Indice de' Capitoli.

Questa, e giusta cagione di difendere l'Opera del Marchi Cap. 1. E la cagione è questa, che non ostante, che il Marchi sia stato l'inventore di 161. maniere di rendere forti le piazze, pure gli Oltramontani si usurpano le due invenzioni senza nemmeno far menzione di lui; e senza alcuno di essi ne ha parlato, è stato per iscriverci contro; come fra gli altri fa il Sig.r Mallet

Chi fu il Marchi, quanti Principi servì, quale il suo zelo pel Monarca delle Spagne, e

quanto la sua virtù nell' Architettura militare. Cap. 2.

S'incomincia a difendere il Marchi dalla Critica del Sig.r Mallet. Cap. 3. In questo capitolo non v'è cosa di molta conseguenza.

Si scoprono gli abbagli presi dal Sig.r Mallet ne' calcoli delle scale, e nel prendere le misure, e inoltre notasi il cambiamento da lui fatto delle parole del Marchi. Cap. 4.

Si scoprono altri cambiamenti fatti dal Sig.r Mallet alla dottrina del Marchi, ed assai chiaro si dimostra aver egli dallo stesso prese alcune invenzioni senza farne menzione. Cap. 5. I cambiamenti, che qui si osservano, sono specialmente intorno al terzo disegno del Marchi, e le invenzioni sono intorno alle Casemate, e a Cavalieri volendo l'Autore, che il Mallet abbia presa dal Marchi la maniera di collocare questi davanti all'entrata delle Gole de' Baloardi, e di farli rotondi.

Si continua a far vedere, quanto il Sig.r Mallet abbia alterata la dottrina del Marchi, e si dimostra quando, e dove il nostro incomparabile autore saviamente usasse le Cortine ad angoli rientranti. Cap. 6.

Si difende come ingegnosa l'invenzione del Marchi nell'aver posta una piazza forma nell'angolo rientrante della Cortina, e si mostra non essere il 24.° disegno di lui, giusta l'ha esposto il Sig.r Mallet. Cap. 7.

Apertamente si dimostra essere stato il Marchi l'inventore del fianco ritirato, dell'Orecchione, e de' Faraglioni, credute invenzioni del Sig.r di Vauban, e si difende lo stesso Marchi da alcune cose, che contro lui scrive il Sig.r Mallet Cap. 8.

Si pone in chiaro il mutamento fatto dal Sig.r Mallet dell'Esposizione del Disegno 23. del Marchi, e che egli fu il vero inventore del doppio Fosso, e doppio Rampare a Baloardi, come ancora delle tre Casemate di diverse altezze poste ne' Fianchi, e non già il Sig.r Conte di Pagan. Cap. 9.

Nel rispondersi alla Critica, che fa il Sig.r Mallet al Disegno 22/5. del Marchi, chiaramente si fa vedere essere stato il nostro Autore l'inventore di alcune opere esteriori, e particolarmente delle Controguardie. Cap. 10.

Qual fu la cagione, che il Marchi inventò l'ordine rinforzato, e quali abbagli abbia presi intorno a ciò il Sig.r Mallet. Cap. 11.

S'introduce lo stesso Marchi a difendersi da quello, che finalmente contro a lui ha scritto il Sig.r Mallet. Cap. 12. Il Marchi si difende da se, portando alcune sue parole del lib. 2. cap 36. ove in sostanza dice, che è facile aggiungere alcuna cosa alle già inventate.

Si mostrano alcune cagioni della diversa opinione de' Moderni Olandesi, e Francesi intorno all'Architettura Militare, e si propone, che le Tavole della Delineazione delle Piazze del Sig. di Vauban non sono esatte. cap. 13.

Il libro è in quarto, e contiene in tutto facciate 134., e il carattere è piuttosto grande: Nell'ultima facciata v'è la data: In Bologna. MDCCXX.

Per li Rossi, e Compagni sotto le Scuole alla Rosa
Con licenza de' Superiori.

Nello 7

Ambrosiana
Fiorini — 1600. indirizz. al Duca di Mantova.

Libreria Marta. In Brescia 1604. Appresso Policreto M. Marchetti:

Libreria Zinelli. In Brescia 1599. Appresso Comino Presegni ad instanza di Gaspare dell'Olio

Libreria Pisani. L'istessa edizione con qualche alterazione nel Frontispizio

Apostolo Zeno. Cita questa edizione per la prima ed unica

Giusto Fontanini. In Venezia per Francesco Franceschi 1577.
per il medesimo — 1600

Orlandi
Giovanni Cinelli. In Norimberga Presso Giorgio Hallio 1600.
Giorgio Draudio — Presso Giorgio Hallio 1601
Edizione senza le dichiarazioni appresso il Zeno

Nella Minerva. In Venezia dedicata al Duca di Mantova Vinc. Gonzaga 1597.

In S. Marco. In Venezia al Ser.mo Principe &. in Novembre 1599

Soranzo. In Brescia appresso Gio Batista, e Antonio Bozzoli fratelli 1603

onde gliela manderò alla prima posta. Ella la dà dedica al Duca di Mantova

quanta la sua virtù nell'Architettura militare. Cap. 2.

onde gliela mandero alla prima posta. Ella ha la dedica al Duca di Mantova

questa la sua virtù nell'Architettura Militare. Cap. 2.

Della
Architettura Militare
del Capitanio Francesco
de' Marchi Bolognese
Gentilhuomo Romano
Libri tre
Nelli quali si descrivono li varii modi
del fortificare che si usa a tempi moderni
Opera novamente data in luce
In Brescia MDXCIX
Appresso Comino Presegni. Ad instanza di Gasparo dall'Oglio
" Con licenza de' superiori. In foglio. Nella libreria del
Sig.r Marchese Trivulzi di Milano. Questa è la prima, ed unica edizione di quest'opera secondo Apostolo Zeno. Vi sono però stati mutati i frontispizj e le dedicatorie a molte copie, che si trovano sparse per le librerie come dal Catalogo che segue.

1597. Copia dai Presegni stà dedicata al Sig.r Duca di Mantova il Sig.r Vincenzo Gonzaga; e si trova nella Libreria della Minerva in Roma

1599. In Brescia appresso Comino Presegni. È l'Edizione riportata di sopra dedicata da Gasparo dall'Oglio al Duca di Mantova, che si trova appresso il Sig.r Marchese Trivulzi in Milano.

1599. In Venezia. Al Ser.mo Principe &c. Nella Libreria di S. Marco secondo Apostolo Zeno. Credo però che vi manchi il quarto libro.

1600. In Brescia. Al Sig.r Duca di Mantova. Libri quattro nelli quali tre primi si descrivono li varii modi del Fortificare, che si usa a tempi moderni: Con cento, e sessanta Piante di Fortezze stampate in Rame

Con per

ne che copj la quarta, che era su un foglio separato ed ora non ho tempo; onde gliela manderò alla prima posta. Ella ha da dedica al Duca di Mantova

re che copj la quarta, che era su un foglio separato. ed ora non ho tempo;
onde gliela manderò alla prima posta. Ella ha da dedica al Duca di Mantova

P. 6

Il desiderio di servire V. Riv.za più compitamente mi ha fatto sin ora tardare a risponderle. Il Sig.r Canonico Castioni, che m'avea promesso d'introdurmi nella Libreria del Conte di Firmian, e in quella di Casa Pertusati, non mi ha favorito così prontamente, come avrei desiderato. anzi per risguardo a quella del Conte di Firmian sto ancora attendendo da lui riscontro per la fissazione del giorno, in cui vi possa andare liberamente. Per ora, come potrà conoscere dal foglio qui inchiuso, le mando quello, che io ho potuto raccogliere dalle quattro copie dell'Opera del Marchi, che sin'ora ho veduto. La mia poca abilità, e l'essere in questi giorni tutto occupato nelle questioni Canoniche per doverne fare la disputa fra pochi giorni, potranno forse rendere poco utili a V. R.a queste mie notazioni per avere forse notate delle cose superflue, e tralasciatene delle necessarie. Ma prego V. R.a a volermi compatire, e ad aggradire la buona volontà di servirla, la quale in me è grandissima; e se desiderasse alcuna notizia più distinta, o diversa da quelle, che ora le mando, basterà un suo minimo avviso. Quest'oggi sono stato nella Libreria di Brera, e ricercando, se v'era alcuna copia del Marchi, invece sull'indice ho trovato quest'altro titolo: Marchi Francesco: Architettura Militare difesa in 4.o Bologna presso Rossi dell'anno 1720. ma di questo libro non ho potuto vederne che il titolo, non avendolo mai potuto ritrovare nella Libreria. Caso però, che in qualche altra occasione lo possa avere, siccome ancora se ritroverò alcuna differenza nella Copia del Marchi, che ha il Conte di Firmian, non mancherò di dargliene subito riscontro. Il Prè De Regi oltre le cose già stampate nella dissertazione del Falloe dice di non aver più nulla che osservare su quest'opera; eccetto che gli parrebbe, che fosse ben fatto, se vi si stampassero insieme alcune osservazioni a modo di dissertazione su di alcune cose particolari; come a dire se l'invenzione della Machina Urinatoria siasi fatta in Italia, oppure in altri paesi, e altre cose simili. Ho detto qui sopra, che le mandava la relazione di quattro Copie dell'opera del Marchi; ma per un nuovo accidente non le posso mandare che quella di tre. poichè conviene, che copj la quarta, che era su un foglio separato. ed ora non ho tempo; onde gliela mandero alla prima posta. Ella ha la dedica al Duca di Mantova

Frattanto la prego a continuarmi la sua buona grazia, e ad avermi presente nelle sue Orazioni, e a salutare a mio nome il P. D. Mario suo Fratello.

25. Giugno
Mil. S. Bass.o

Giuseppe Rossi.

Al Mto Rev.do Prè D. Angelo Ma Cortenovis
Prop.o de' Ch.ci Reg.ri di S. Paolo

11 — Udine.

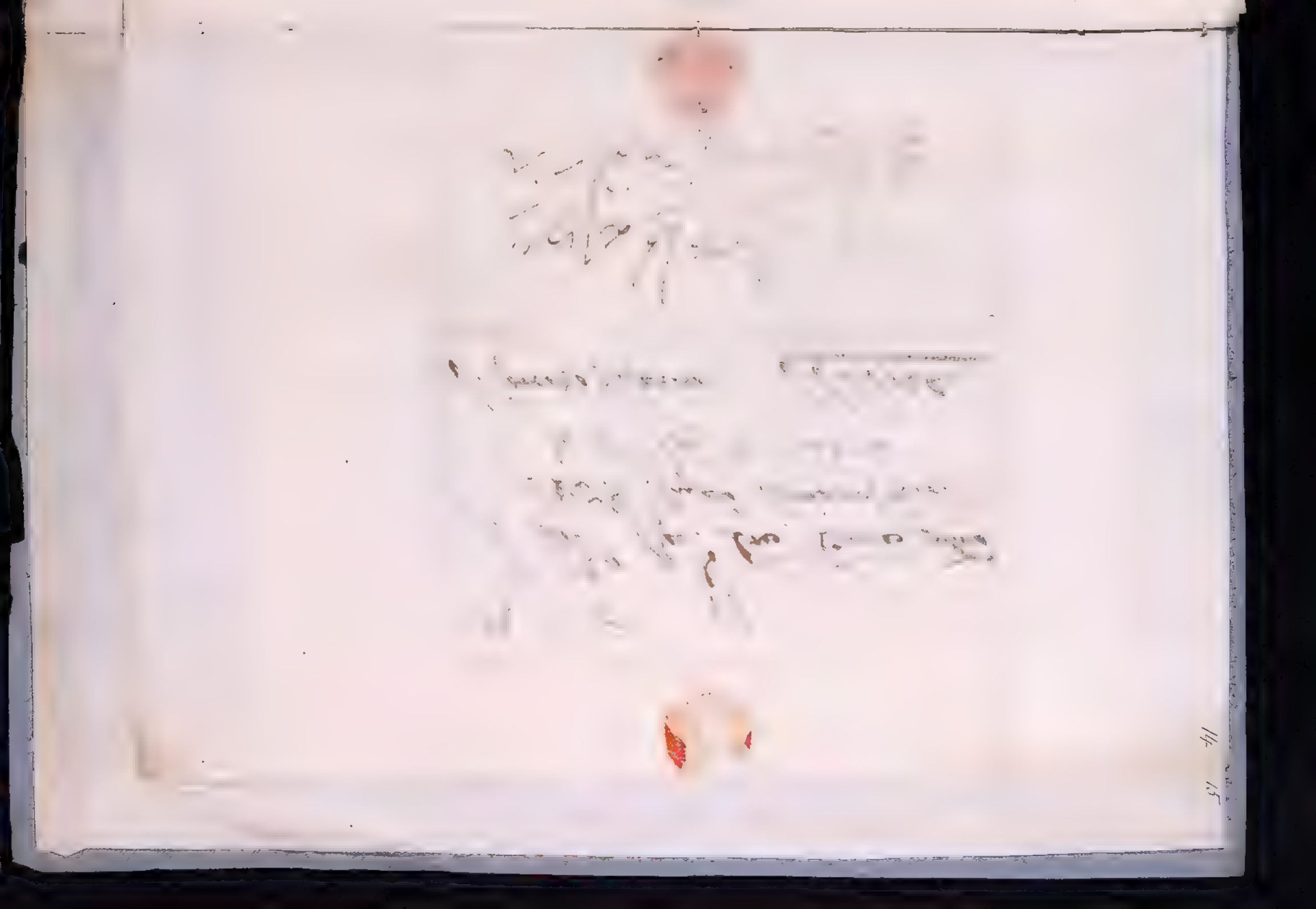
J. 14
7
8. 11
4. 9
12

P. C.

Mando a V. Riv.ª nel foglio incluso il rimanente delle notizie, che ho potuto raccogliere intorno all'Opera del Marchi. Osservo, che avvegnache niuna delle Copie da me vedute sia in tutto simile a un'altra, pure debbono essere tutte della medesima edizione. Il carattere, i richiami delle facciate, gli ornamenti delle lettere iniziali sono i medesimi in tutte le Copie; e il Capitolo 203. in tutte le copie è stampato con carattere molto più piccolo del rimanente del libro. Compatirà V. Riv.ª, se ho tardato tanto a rispondervi in una cosa di così poco momento; e se di bel nuovo m'impiegarmi in qualche altra cosa per suo servizio, per tutto quel che voglio sono sempre a sua disposizione. Mi farà piacere di riverire il R. D. Mario suo Fratello, e di pregare il Sig.re per me.

S. Pietr. Mil. 1760. 22. Giugno.

Giuseppe Rossi

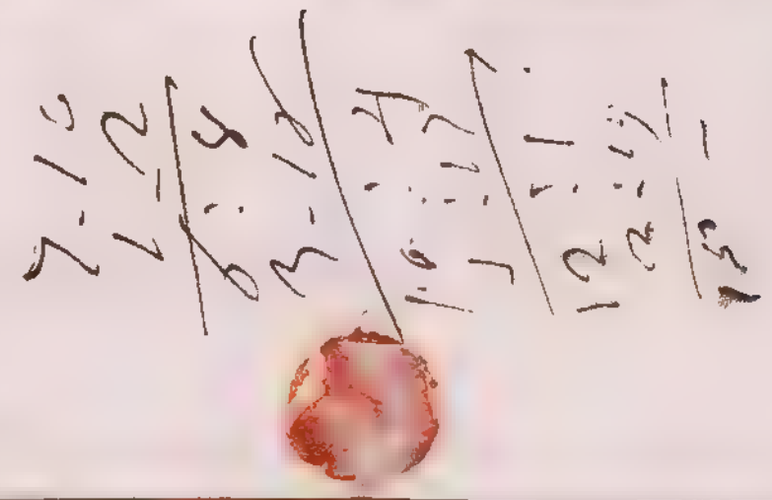


3 11

Al Mol.to Rev.do Pre Prone Colmo
Il Pre D. Angelo Corsenovis Prop.o
de Ch.ci Reg.ri di S. Paolo

S. Lorenzo Giuspinacci Udine

7-10
1-12
8:4
3-18
10:4
1:17
12:11
12:19
15



RAGIONAMENTO

SOPRA

ALCUNE INVENZIONI

D'ARCHITETTURA MILITARE.

IN MILANO)(MDCCLVII.

Nella Stamperìa di Giuſeppe Mazzucchelli,
Allievo, e Succeſſore del Malateſta.
Con licenza de' Superiori.

A CHI LEGGE.

LA presente Operetta scritta dal Signor Fallois de Jeoville Cavalier Lorenese, Tenente dell' inclito Reggimento Mercy, fu consegnata l'Autunno passato ad un suo Amico, perchè ne proccurasse la stampa, mentre egli dovendo partire per la Boemia non ebbe campo di recar ad effetto questo suo disegno. Chi ebbe tal commissione con tutto il piacere la fa comparire alla luce, tanto perchè le leggi della buona amicizia lo esigevano, quanto perchè spera sarà ricevuta con plauso dagl' intendenti dell' Architettura Militare, massime in Italia, avvegnachè appunto con questa si renda giustizia al merito d'un celebre Autor Italiano da un Forestiero, che non può esser giudicato sospetto di prevenzione, e d'amore per la nazion propria, siccome ad altri potrebbe accadere. Si studiò egli

di ſtenderla in noſtra favella, giudicandola più acconcia a parlare di un noſtro Scrittore, i di cui termini ha dovuto ſovente ripetere, e dei quali a lui premeva di porſi bene in poſſeſſo per eſercitarſi in una lingua, che grandemente deſiderava imparare. Queſto è quanto ſi è creduto neceſſario di far noto a' Lettori, i quali potranno concepire ben giuſte ſperanze di felici progreſſi nell' Autore aſſai giovane, che ora dà queſto picciol ſaggio del talento, ed abilità ſua grande in queſta materia.

Coſa

Cosà utilissima in verità ho sempre riputato a qualunque persona, la quale si dia allo studio di alcuna scienza, non solamente il leggere tutti i migliori Scrittori di essa, ma molto più il fare confronto degli uni cogli altri, paragonandone i sistemi, esaminandone le idee, e rilevandone i progressi. Questa è una massima, che ho sempre procurato di mettere in pratica nelle mie applicazioni, ed a questa deggio alquante cognizioni, le quali forse non avrei altronde acquistate. Per la qual cosa sono sempre stato avidissimo di vedere gli Autori d'ogni Nazione, che hanno trattato di quelle arti, cui debolmente ho data opera, ed ho sempre saputo buon grado a chi mi ha procurato questo vantaggio. Ora pertanto debbo prima di tutto confessare le mie grandi obbligazioni al chiarissimo Padre de' Regj della Congregazione di S. Paolo Professore di Matematica nell' Università di S. Alessandro, e d'Architettura Militare nel Collegio Imperiale di Milano, che mi ha prestata occasione di confrontare due celebri Autori di quella scienza, che il mio impiego, e la mia natural inclinazione mi fanno indefessamente seguire. Avve-

gnachè essendo io in Milano capitato da questo valoroso Soggetto, degno di una singolare stima per la sua cognizione profonda nelle Matematiche scienze, e massime per la somma perizia sua in quella parte di esse, che riguarda l'Architettura Militare, la qual ora fa la mia maggior occupazione, egli mi fece conoscere il trattato bellissimo, che di questa scienza ha scritto il Capitano Francesco de Marchi Bolognese; il quale prima mi era affatto ignoto. Nè potendo io trattenermi nel breve spazio di una visita a più attentamente considerarlo, siccome avrei desiderato, egli con somma gentilezza mi fece buon' opera presso il possessore di quel rarissimo Libro, acciocchè con maggior comodo il potessi esaminare, e si compiacque di darmi anche norma per alcune riflessioni, che subito m'invogliai di fare, e che di presente sono per esporre in questo mio ragionamento.

I.

CHi per verità avesse avuta minor cognizione della nazione Italiana, di quello che io ne ho, e minore stima, di quello che io le professo, sarebbe restato sorpreso in vedere anteriormente pubblicate dal Marchi alcune invenzioni, di cui la fama prodiga in questo caso di lodi, ne ha aggiu-

aggiudicata la gloria della novità ad un' altro valoroso Soggetto, che in vero poteva aver talento, e cognizioni bastanti per esserne autore, ed il quale sarà per lo proprio merito sempre stimato, e venerato dagli eruditi, senza che dell' altrui produzioni gliene sia dato dagli appassionati l'onore. Io però, che non mi lascio prevenire più dalla fama degli Uomini grandi, che dal merito loro, nè più dall'amor di una nazione a me quasi comune, che da quello della verità, ho creduto anzi pregio dell' opera il confrontare gli scritti del Marchi con quelli del famoso Mareiciallo Sig. di Vauban, di cui testè intesi di favellare, perchè il pubblico vegga qual sia il merito di ciascheduno di questi due insigni Scrittori, e sia resa la gloria dovuta anche all' autore Italiano col porre nella sua luce la verità da altri artificiosamente tenuta celata. Nè pretendo per questo, che la nazione Italiana me ne debba saper grado, avvegnachè la cagion, che mi move a fare un tal paralello, altro non è, che l'amore della verità; e poi sò ben io dall' altra parte, ch' essa non ha bisogno del mio debol talento per pubblicar le sue lodi. Ed a ciascuno, il quale sia mezzanamente erudito, può esser abbastanza palese, che quasi tutte le nazioni a lei

più vicine, per non chiamare ora in giudizio anche le più lontane, a questa sono debitrici di molte, e di bellissime cognizioni in ogni genere di scienza, e che a punto i primi Scrittori, i quali trattarono dell' Architettura Militare, come di una scienza particolare, e ben regolata, furono il Ramelli, ed il Cattaneo, ambi Italiani, onde senza far torto alla verità, ed alla giustizia, uom non le può negare la gloria ben meritata.

II.

E di fatti per quel, che riguarda il nostro proposito ogni dubbio resta disciolto, il quale potesse cadere in mente a qualunque persona, se il grande spazio di tempo si considera, che si frappone tra l'epoca, in cui furon pubblicati gli scritti del Marchi, e quella della nascita del famoso Vauban. Imperciocchè la prima edizione compita del trattato del Capitan Marchi, (per tacerne ora le meno perfette (a)), fu fatta nell' anno 1599., e quella, ch' io ebbi in mano dell' anno 1609. in Brescia, in foglio grande fornita di CLXI. Piante, e coll' aggiunta in fine di un trattato d'Artiglieria, quando il Sig. di Vauban, essendo nato il primo di Maggio dell' anno 1633., nel diciassettesimo dell' età sua entrò nel Reggi-

mento

mento del Principe di Condè, che allora avea preso partito negli Spagnoli; nella qual occasione è facile, ch' ei potesse vedere gli scritti dell'autor Italiano, poichè dopo ch' egli ebbe impiego nella milizia estremamente s'invogliò dello studio della Fortificazione, nè trascurò mezzo per divenire un perfetto Ingegnere. Questo è un punto, che resta per se deciso dal fatto, di cui ciascuno a sua posta se ne può evidentemente chiarire. Ma ciò, che mi rimane ora a dimostrare, si è, che alcune invenzioni volgarmente attribuite al Vauban sieno state da prima prodotte dal Marchi. La qual cosa pure sarebbe superflua, se la rarità del suo dottissimo libro non ne rendesse difficilissimo agli studiosi della Fortificazione ogni confronto, e se la passione di alcuni troppo parziali per lo Scrittor Francese non avesse con qualche impostura ad esso rifetita quella gloria, ch' egli mai non si avrebbe arrogata, s'ei medesimo avesse pubblicati i suoi scritti circa questa materia. Per la qual cosa mi sia lecito di quì incidentemente suggerire, quanto sarebbe desiderabile una nuova edizione di quella rarissima opera, la quale contiene tali, e tante istruzioni, che potrebbono fornire di utilissime, e nobilissime idee l'arte

nostra, e vi son dentro sparsi dei semi, che produrrebbono una copiosa messe per chi li sapesse ben coltivare. Che se la brevità di quest'opera non mel vietasse, potrei ben io con facilità rilevare le bellezze sue, e massime alcune dottrine, le quali, parendo di poca importanza, restano da' moderni Scrittori neglette, onde sono per la maggior parte ignorate, ma che in verità sono di molta considerazione, e solamente una lunga sperienza ne' militari uffici ne può far comprender il sommo valore. In un secolo però, come il nostro, in cui tanti libri, e molti anche poco utili, tornan a vivere, sarebbe ben meglio, che alcun valoroso spirito le facesse riveder la luce con aggiugnerle qualche osservazione per additare quell' opere, che l'arte ha saputo migliorare, o che lo studio de' più Moderni ha potuto rinvenire. Ma facciamoci ora al proposito nostro spogliati di qualunque prevenzione, e passione, e vedremo chiaramente quanto la verità ne discopre.

III.

Comunemente si vuole, che il Maresciallo Sig. di Vauban dopo aver corretto per lo suo primo metodo ciò, che in altrui egli avea ritrovato di difettoso, avendo avuta la cura di forti-

ficare

ficare le Città di Landau, e Beffort, ambe Piazze dell' Alfazia, ma delle quali il cattivo terreno, e l'estrema irregolarità nella lor positura non li permettevano di servirsi degli ordinarj bastioni, gli abbiano data occasione d'inventare il suo secondo metodo, e che quinci, dovendo fortificare la Città, detta Nuovo Brisac, posta nello stesso paese, e perfettamente regolare, abbia perfezionato lo stesso suo secondo metodo, il quale volgarmente si appella *l'Ordine Rinforzato*. Pure ho ritrovato, che il lodato Sig. di Vauban non solamente ha proccurato di migliorare molte piante del Capitano Marchi, rapportandole nel primo suo metodo, (siccome nell' articolo seguente faremo vedere), ma eziandio ha cavato da questo Autor Italiano quanto appartiene al suo secondo, e terzo metodo, riducendo per altro i disegni colla mutazione delle misure ad una proporzione differente dalla originale lor propria, e facendo in essi varj altri cambiamenti secondo meglio li parve tornar in acconcio alle sue idee. Laonde credo di parlare con maggior verità, se dico, che non si deve attribuire l'origine del secondo, e terzo metodo del Sig. di Vauban alla cattiva situazione, o positura delle Città soprannominate, ma bensì alla

bontà dei disegni, ed alla bellezza delle idee dell'Autor Italiano, che gli ha somministrata la maniera di fortificare Piazze irregolari, e poste in terreno ingrato. Ciò per ora considerato in generale si potrà evidentemente comprendere più abbasso, dove tratteremo dei particolari distintamente, nei quali si esaminerà altresì, se le mutazioni eseguite dal Vauban sieno sempre state fatte con vantaggio dell'arte, e con miglioramento delle prime invenzioni, o pure se in qualche parte l'alterazione abbia cagionato alcun detrimento.

IV.

Volendo perciò discendere ai particolari, mi ristringerò alle specie più essenziali al mio soggetto, esaminando primieramente quelle, che sono comuni a tutti i tre metodi, e segnatamente le proprie del primo. Dando adunque il Marchi le regole del ripartimento della Città colla Pianta XLVII. del libro III. nel Capo XXX., stabilisce, che la Piazza sia quadrata, e posta in mezzo della Città, e le strade maestre, che conducon direttamente dal centro alle porte, costrutte in mezzo delle cortine, vuole, che sieno dritte, e alquanto più larghe dell' altre. Il rimanente poi del sito destinato alle abitazioni

lo prescrive di figura quadrata, e sempre interfecato da vie rette per quanto la regolarità del terreno lo può permettere. La qual disposizione si vede delineata non solamente in questa Pianta, ma ancora in diverse altre, come sarebbe a cagion d'esempio nella LIV., nella CVII., e nella CXXXV. del libro terzo di sua opera. Per la qual cosa ognuno vede, che un tal ripartimento posto in esecuzione dal Maresciallo di Vauban nella costruzione del Nuovo Brisac, e che si scorge disegnato in tutte le Piante de' suoi metodi, non è invenzion sua, siccome comunemente si vuole, ma che piuttosto avendo egli osservato dopo gli altri, che una tal distribuzione della Città riesciva più comoda agli abitanti, e che le Case vengono a ricever lume maggiore, e restano meno esposte alle rovine in occasione d'assedio, approvò colla pratica, ed anche colla teorica de' suoi scritti, quello, che già gli altri aveano scoperto utilissimo. Il Marchi nel libro terzo al Capo, e Pianta CXII., e CXXV., trattando dell' Orecchione, lo costruisce colla metà del fianco del bastione, formando del resto di detto fianco un mezzo circolo di dentro ad esso bastione, affinchè le palle di Cannone non possano fare quel colpo, il quale fareb-

farebbono nel fianco dritto. Quindi, facendo servire l'avanzamento dell'Orecchione per coprire l'Artiglieria, che pone su la concavità di detto fianco, la rende più sicura dai tentativi del nimico, e così viene con questa sola opera a procurarsi due considerabili vantaggi. Il Maresciallo di Vauban forma il suo famoso Orecchione solamente di un terzo del fianco del bastione, chiamando il rimanente di esso, che resta concavo, *Torre cava*. Dà poscia allo stesso Orecchione un ritiro per una tangente di cinque tese al di dentro del bastione, e su la direzione dell'angolo difeso del bastione collaterale. La ragione, che reca di quest'opera si è, che un pezzo di Cannone posto su quel ritiramento formato dalla tangente suddetta non può esser discoperto, che da un altro, il qual sia su la punta dell'accennato bastione collaterale: per la qual cosa egli conclude, che questo pezzo di Artiglieria non può esser smontato dal nemico; imperciocchè gli è impossibile di stabilirne un altro su quell'angolo difeso del collateral bastione, restando già rovinato nel farvi la breccia. Ma per verità bisogna confessare, che un tale vantaggio non basterebbe a compensar la grave spesa nella costruzione di un sì fatto fianco, e

che

che un solo pezzo di Cannone non è un' ostacolo sufficiente per impedire al nemico assalitore di non passare il fosso, e montare in cima della breccia. Che se poi consideriamo più attentamente l'affare, nè pur questo preteso vantaggio di assicurar quel pezzo di Artiglieria sussisterebbe, ogni qual volta il nemico sapesse servirsi delle bombe, siccome conviene, e facesse giuocar l'Artiglieria in maniera di gettar le palle di ribalzo, per li quai mezzi facilmente sarebbe smontato. Se questa mutazione fatta all'Orecchione, o per dir meglio al fianco di esso, già pria descritto dall'Autor Italiano, si possa dire una nuova invenzione del Vauban, se non forse da coloro, che non hanno mai veduto il libro del Marchi, e se un tal cambiamento congiunto alla spesa grandissima della costruzione, debba chiamarsi un miglioramento nella fortificazione, il lascio volentieri giudicare all'erudito Lettore, ed a chi ha miglior discernimento del mio. Trovo poi nel libro terzo dello stesso Marchi al Capo, e Pianta CXI., ch' egli forma nel fosso una fortificazione fra li due bastioni, composto di due faccie, le quali sono su la drittura delle faccie di ciaschedun bastione, con due fianchi, ed una cortina attaccata al corpo della Città, e

co-

costrutta all'altezza della strada coperta, acciocchè difenda il fosso, e la chiama *Barbacane*. Il Vauban costruisce nel fosso un' opera composta di due faccie su la direzione delle linee di difesa con due fianchi, ed una cortina, separata dal corpo della Città per la distanza di due, o tre tese, e da fianchi de' bastioni per quella di cinque tese. Quest' opera non dee sorpassare l'altezza della strada coperta, affinchè difenda il fosso, e viene da esso appellata *Tanaglia doppia*, o sia *Tanaglia a fianco*. Da questo breve confronto (per non parlare ora dell' altre opere chiamate da' Francesi *Controguardie*, *Lunette grandi*, e *Lunette picciole*, e dal Capitan Marchi *Pontoni*, e *Aloni* nel Capo, e Pianta CXXVII. del Libro III., e nel Capo, e Pianta LXXXI. del medesimo) può ciascuno comprendere quanto le idee del Vauban prodotte nel suo primo sistema sieno parallele a quelle del Marchi.

V.

Facciamoci ora a considerare gli altri due metodi. Nel medesimo libro terzo del Marchi Capo, e Pianta XXVI. egli forma un doppio recinto, ed al secondo di essi vi unisce dei piccioli bastioni nella maniera rappresentata per la figura A, i quali sono dall' Autore appellati

Baluardi dupplicati. L'uso di questi co' fianchi prolungati in 2. e 2. fino al terrapieno del primo recinto consiste nella difesa del vacuo, che resta tra le mura, e dopo la presa dei primi baluardi questi altri più piccioli servono eziandio di un buon ritiramento, avendo un fosso davanti, il quale essendo attaccato al secondo recinto, può render maggiormente sicura la difesa, e servire per ottennere una capitolazione avvantaggiosa, secondo che le circostanze obbligheranno. A questo rapporterò in confronto, considerando la stessa Pianta nella figura B, il secondo metodo del Maresciallo di Vauban, acciocchè più evidentemente si comprenda, che questo sistema ha presa l'origine dai Disegni, e Piante dell' Autor Italiano, e non dalla necessità per la cattiva natura del terreno di quella Piazza, che il Vauban dovea fortificare. Quì apertamente si scorge, che volendo questi evitare il doppio recinto delineato dall' Autor Italiano nella figura A n. 1., ha distaccati i bastioni nella maniera, che si vede ne' suoi Disegni, e gli ha chiamati *Controguardia*, mutandone poi ancora la loro disposizione, siccome, trovando inutili alle sue mire que' fianchi del Baluardo dupplicato prolungati in 2. e 2. fino al terrapieno

del

del recinto esteriore, gli ha soppressi, e in sì fatto modo è venuto a formare il suo secondo metodo. La sola figura fa abbastanza comprendere, che levata l'accennata cortina 1., ed il prolungamento dei fianchi suddetti resta tutto in sostanza quel secondo sistema dell' Autore Francese. Nè mal si apporrebbe, cred' io, chi per avventura giudicasse eziandio, che il Vauban, dopo aver osservata la Pianta XXII. dello stesso libro, dove il Marchi delinea la cortina co' fianchi da esso lui chiamata l'*Ordine rinforzato* (b), fosse venuto in pensamento di disporre la cortina del suo secondo metodo, siccome quella dell' Italiano Scrittore, aumentando la capacità dei Baluardi dupplicati, e chiamandola *Torre bastionata*, donde si compone il tanto rinomato suo terzo sistema. In questa maniera comparve costrutta la famosa fortificazione del nuovo Brisac, che per la buona disposizion sua ha meritate le lodi, e l'approvazione di tutti gl' intendenti dell'arte. Ma siccome il tempo, e la pratica, che danno luogo ad una più matura considerazione, ed a quegli esperimenti, che ponno discoprire la perfezion delle invenzioni, il più delle volte ne palesano i difetti anche di quelle, le quali da principio sembravan le più

per-

perfette, così anche in questa sorte di fortificazione molti ne hanno fatti apparire, i quali per non estendermi più del dovere volentieri passo sotto silenzio, bastandomi solo di toccarne alcuno dei più essenziali, e che deriva appunto dall' alterazione fatta ne' Disegni del Marchi. Di fatti in questo sistema restando discoperta la cortina dai fianchi del rivellino costrutto avanti di essa, può esser battuta dal nemico stabilito su la strada coperta, il quale può anche battere in breccia per l'apertura del fosso fra la tanaglia, e'l fianco della controguardia, e così render inutile contro il suo passaggio il fuoco di detto fianco, e quello della Torre bastionata, che resta di dietro. L'esperienza il fece vedere nell' assedio di Landau, fatto dal Maresciallo di Talard l'anno 1704. per riprenderlo, mentre appunto si fece la breccia per queste aperture. Il rimedio non è molto difficile, siccome non lo sarebbe per altri difetti, presentemente da me lasciati da parte, ma perchè il voler suggerirlo, potrebbe richieder di molte parole, dovendolo provar colle ragioni dell'arte, e sul fondamento delle sperienze, mi riservo di altrove produrlo per non dilungarmi ora fuor di proposito.

VI.

VI.

Ma per concludere quanto fin' ora abbiam osservato, dirò, che il Maresciallo di Vauban sempre occupato da graviſſimi affari (c), e prevenuto da morte troppo immatura, non ha potuto dar l'ultima mano alli suoi scritti, nè farne di essi parte al Pubblico, onde è avvenuto, che purgarli non li fu lecito da que' difetti, che non si posson correggere, se non dopo un' attento, e lungo esame nel riandar le proprie fatiche, e perciò li fu fors' anche vietato di render giustizia all' Autor Italiano coll' indicarne almeno in una Prefazione il merito, che ne avea nell' averli somministrato tanti bei lumi. Anzi i suoi manoscritti passati per le mani di molti erano divenuti sì scorretti, e difformi per l'ignoranza de' Copisti, ch' essendo poi stati pubblicati colle Stampe con troppa premura sotto varj titoli, e specialmente con quello di *Vero Vauban*, n'era nata tal confusione, che non si avrebbe potuto discerner il supposto dal vero (d). Sin che un Soggetto di sapere, e di merito (e) ne fece nuova raccolta dei più esatti, e coll' ajuto di un Generale di gran riputazione (f) in Francia li diede alla luce sotto il titolo di *Perfetto Ingegner Francese*. Ma se non si può accusare il Maresciallo

sciallo di Vauban di aver voluto farsi bello dell' opere altrui, certamente non potranno mai giustificarsi coloro, i quali, o non avendo cognizione dei veri Autori delle Novelle scoperte, ne aggiudicano il merito a chi lor torna meglio, senza curarsi più oltre, oppure con maggior malizia, conoscendo benissimo gl' inventori di esse, ne sopprimono il nome per una strana gelosia di voler, che la loro nazione in ogni scienza a tutte l'altre tenga avanti il piede. Laonde hanno ben ragion di dubitare alcuni eruditi Italiani, (siccome io stesso favellar gli ho uditi), che l'estrema rarità del libro del Marchi sia avvenuta per la invidia di chi a bella posta ne ha fatte smarrir l'edizioni, acciocchè la loro nazione perdesse il merito di un sì chiaro Ingegnere. Ma la Francia, producitrice d'anime grandi, non ha bisogno per sua gloria delle altrui invenzioni, e tutto il Mondo sà quanto può vantare in tutte le scienze, e quanto anche in questa facoltà sia fornita di perfetti Maestri. Per la qual cosa avrebber acquistata riputazione maggiore, e sarebbero stati più applauditi dalla loro stessa nazione, sfuggendo l'indignazione dei dotti, se avesser costoro in vece di togliere il merito all' uno per attribuirlo all'altro, fatto vedere quello,

che

che alle invenzioni del Marchi ha saputo aggiugnere il famoso Vauban di nobilissime idee. Per amor dunque della verità ho io distesso questo brevissimo esame, o sia confronto dei due celebri Autori, il quale certamente, se da più penetrante, ed eccellente ingegno fosse stato accompagnato, avrebbe potuto meglio supplire alla rarità del libro Italiano, e maggiormente soddisfare agl' Intendenti; ma qualunque egli siasi questo picciol lavoro, la prima volta da me fatto in altrui lingua, io spero, che sarà ricevuto con compatimento, avendo risguardo alla mia giovane età, ed alla sincera intenzione, che ho avuta nel farlo. Se di tale speranza io non mi troverò ingannato, sarò animato a cose maggiori.

(a) *Per edizioni meno perfette io quì intendo qualche raccolta dei Disegni del Marchi, che fu pubblicata senza le dichiarazioni. Per altro un' altra edizione di questo libro vien citata da Giovanni Cleſſio* (Unius sæculi &c. Elenchus consumatissimus Francofurti ex Officina Typographica Joannis Saurii impensis Petri Kopfii in 4.) *colla data di Norimberga del* 1600. *in foglio presso Levino Hulsio.*

(b) *Il Signor Mallet, il quale ha scritto un trattato di Architettura Militare in Francese parlando di quest'*

Or-

Ordine rinforzato (*Cap.* 10. *pag.* 225.) *così scrive:* Quvique cette maniere de fortifier, que l'on appelle Renforcè, soit attribuè à divers Auteurs Italiens, & particulierment au Capitaine de Marchi Gentil-homme Romain, je me contenterai de la donner dans les termes, que l'a rapportè le R. P. Bourdin dans son livre des Fortificacions. *E più abbasso* (*pag.*230.), *dove il suddetto fa delle riflessioni circa quest' ordine, dice:* Le Capitaine de Marchi, dont j'ay citè l'Architecture, & rapportè les Constructions dans le Chapitre precedent, a donnè au public après les pages 66. 68. 78. &c. de son livre, plusieurs des seins qui approchent fort de l'Ordre Renforcè, & meme il e probable, que ceux, qui depuis peu nous ont donnè cet Ordre, en avoient pris le primiers pensees chez cet Auteur &c. *Così in altri luoghi par, che questo Scrittore sia persuaso dei molti furti stati fatti al Marchi, come a cagion d'esempio nel Cap.*9. (*pag.*207.)

(c) *Il Sig. di Vauban lasciò scritto in alcune sue memorie, che le gravi occupazioni gli avean impedito di rivedere, e correggere le opere sue.*

(d) *Ciò lo dimostrano le molte disputè nate dopo la morte di questo celebre Autore tra coloro, che pretendevan l'uno meglio dell' altro aver pubblicate le invenzioni di esso lui.*

(e) *Questi è l'Abate Didier, del quale vegganſi la lettera Dedicatoria, e la Prefazione premesse al suo* Perfetto Ingegner Francese.

(f) *Il Sig. di Valier Luogotenente Generale d' Artiglieria, e delle Armate del Re, famoso per la sua grande cognizione, e perizia nella scienza delle Mine.*

Die 8. Augusti 1757.

IMPRIMATUR

F. Jos. Dominicus Cassinoni O. P. Sac. Theol. Magister, & Commiss. S. O. Mediol.

J. A. Visnara pro Emo, & Rmo D. D. Card. Archiepisc.

Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentiss.mo Senatu.

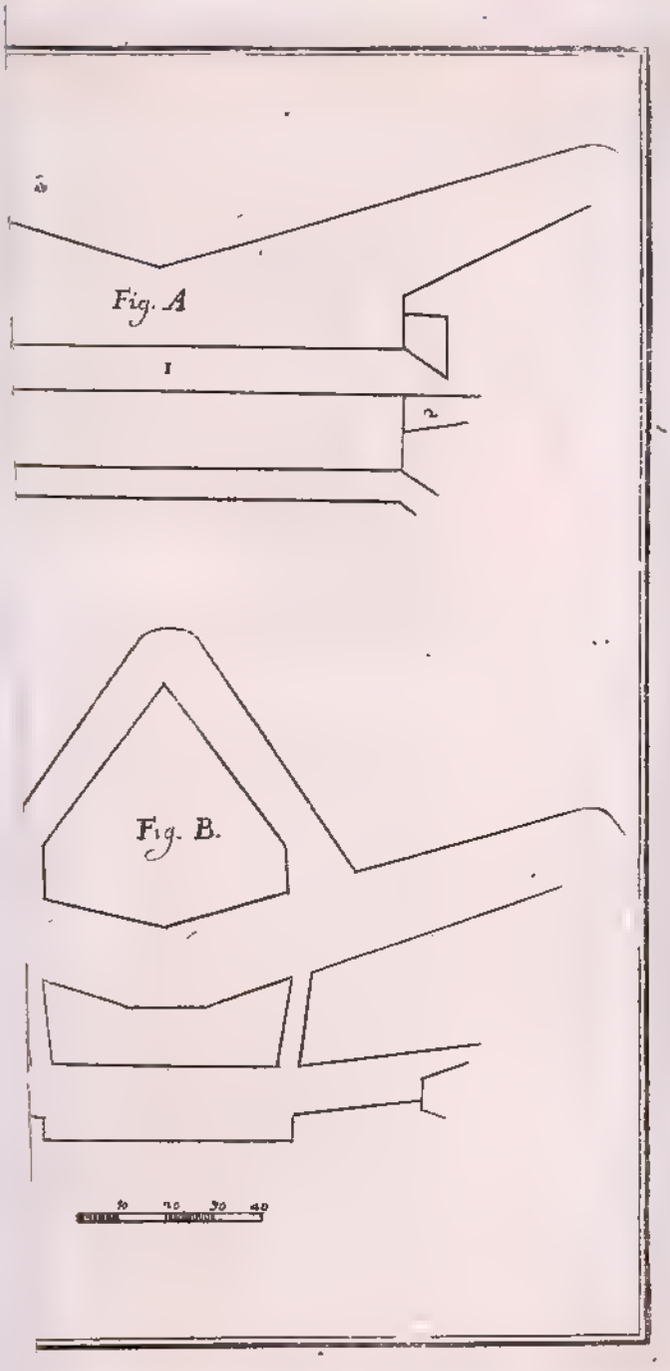


Fig. A
1
2
Fig. B.

Dell' Architettura Militare

del Cap. Marchi